

IL SACRO MONTE DI VARALLO



Ascolta, si fa sera...

SACRO MONTE DI VARALLO

Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

ORARIO FUNZIONI

FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)

Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)

ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):**

Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:**

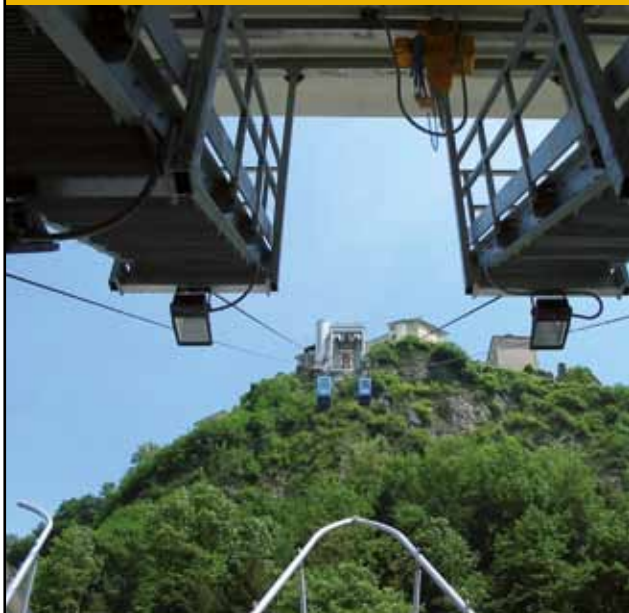
Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131

Prendi la funivia



in 1 minuto sei al Sacro Monte

" SACRO MONTE DI VARALLO "

N. 3 - ANNO 91°
Luglio - Agosto - Settembre 2015
Sped. in abb. post.

Sommario

Parola del Rettore p. Giuliano Temporelli

Conosciamo il Sacro Monte di Casimiro Debiaggi

Le porte Sante della misericordia

Convegno al Sacro Monte Piera Mazzone

Sulle orme dei missionari Novaresi don Damiano Pomi

Carlo Bescapè

Conosciamo la pinacoteca Piera Mazzone

c.c.p. 11467131 intestato a:
Santuario Sacro Monte
13019 Varallo Sesia (VC)
con APPROV. ECCLESIALE
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45
del 30-1-1953

INTAEGRA srl
Gruppo Grafiche Prodotti Integrati
Via Giovanni Pascoli, 1/3 -
20087 Robecco s/Naviglio (MI)
Cell. +39 328 6238732
fstoppa@intaegra.it

LA PAROLA DEL RETTORE

IL NOSTRO SACRO MONTE: UN MONUMENTO ALLA MISERICORDIA DI DIO

In questo tempo nel quale si incomincia a riflettere, a prospettare iniziative per l'anno della Misericordia non possiamo non sottolineare che il nostro Sacro Monte manifesta con l'arte la bontà, la misericordia di Dio verso gli uomini. È un vero monumento alla misericordia, a cominciare dalla prima cappella nella quale, dopo il peccato, subito si prospetta la possibilità del riscatto, del perdo-

La Samaritana, con i suoi sette mariti avuti, può ben collocarsi in quelle persone citate dal Papa.

La cosa importante è l'approccio di Gesù con questa persona: è una modalità che come Chiesa dovremmo imparare nei confronti di tante persone che vivono un pò ai margini della Chiesa e delle sue indicazioni morali. Un dialogo cordiale con tutti è la strada giusta per illuminare le coscienze

Ma Gesù insiste e lega il segno esterno operato con quello invisibile ma reale della guarigione spirituale.

L'episodio evangelico mette in evidenza la necessità di riconoscere di aver bisogno della Misericordia. E questo è un passaggio non scontato. Anzi stentiamo molto a riconoscere che abbiamo sbagliato e che abbiamo bisogno del medico che ci guarisca. Se c'è questo atteggiamento interiore, le parole del Papa, espresse all'inizio del suo messaggio, porteranno frutto: *"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è diventata viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, ricco di misericordia, dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina."*

Accogliamo anche queste parole



no. Inizia subito dopo la storia della salvezza con la cappella dell'Annunciazione dell'angelo a Maria: *ave, piena di Grazia, sarai la Madre del Salvatore.*

Tra le tante cappelle mi piace ricordarne due che sono particolarmente significative per questo anno speciale: l'incontro di Gesù con la samaritana e la guarigione del paralitico.

Dice il Papa nella bolla di indizione al n. 19: *"La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita."*

della luce della Grazia divina.

L'altra cappella importante soprattutto per questo anno della Misericordia è quella che ci mette davanti la guarigione del paralitico.

"Ti sono rimessi i tuoi peccati".

Una frase che ha scandalizzato i presenti, pronti ad assistere ad un altro gesto clamoroso del Maestro di Nazareth, ed invece si trovano davanti a parole 'nuove' che solo Dio poteva pronunciare, parole che non si aspettavano.



del Papa: *"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia; è fonte di gioia, di serenità e di pace, è condizione della nostra salvezza."*

p. Giuliano Temporelli

CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

La cappella della dormitio virginis, o sepolcro della Madonna **LA COLLOCAZIONE ATTUALE DEI DIPINTI**

I due complessi pittorici: quello esterno ormai ridotto ad una larva, e quello interno, devono logicamente esser stati concepiti unitariamente nella coordinata sequenza delle due raffigurazioni: prima la sepoltura e poi l'assunzione al cielo, e pure realizzati contemporaneamente, quindi dallo stesso prestigioso, anonimo maestro. Ed in realtà quel poco che rimane del dipinto esterno ancora leggibile, la testa di un apostolo in particolare, si rivela in piena coerenza stilistica con le altre figure dei dieci apostoli affrescati nell'interno della cappelletta.

Ma quando venne realizzato l'interno complesso? come si è ripetutamente accennato nell'illustrare la cappella, si è sempre dato per scontato, come un qualcosa di logico, di evidente, come un dato di fatto acquisito, che si tratti della fine del quattrocento, degli anni estremi del secolo. Le uniche prove documentarie sicure di cui disponiamo sono gli atti di donazione da parte dei maggiorenti varallesi al padre Caimi il 14 aprile 1493, in cui il notaio elenca con rigorosa chiarezza gli edifici, le cappelle o

misteri già esistenti a quella data sul "super parietem", cioè il santo sepolcro "cum fabrica sibi contigua", la cappella "subtus crucem", che da decenni sono certo di poter identificare con la costruzione contenente le due cappelle della pietà e della sindone, sulla piazza maggiore, e la cappella dell'Ascensione sul monte Oliveto, ove ora sorge quella della Trasfigurazione.

Dall'atto notarile non risulta dunque l'esistenza di nessun altro mistero; quindi né la "Chiesa Vecchia", né il sepolcro della Madonna. La fantasia non ci autorizza ad andare oltre, ad immaginare delle costruzioni in più. Che in progetto ci fosse tutto il complesso della Nuova Gerusalemme, della Terra Santa d'occidente, è scontato, è ovvio, così come lo è che per alcuni, o forse per quasi tutti i misteri più significativi e più importanti, dovevano già esser stati individuati i punti, i luoghi in cui erigerli, come Nazareth, la grotta di Betlemme, il Cenacolo, il Calvario, è certo anche il sepolcro della madonna nella valle del Cedron, o di Giosafat. Che questo mistero ed alcuni

degli altri fossero poi già in fase di costruzione, può anche essere, ma è impossibile documentarlo. L'erezione dunque della piccola cappella della Dormitio Virginis deve avere come data base "post quem", il 1493. La realizzazione, il completamento della struttura, data la rispondenza quasi assoluta con l'analogo sacello di Gerusalemme deve rientrare a rigore nel periodo del Caimi, cioè entro il 1499-1500. Ritengo per di più che nel periodo iniziale, nel fervore, nell'entusiasmo di quegli anni, debba esser stata portata a termine anche la parte figurativa, l'esecuzione degli affreschi, che non dovettero richiedere ovviamente lungo tempo per la loro realizzazione: due o tre mesi al massimo.

Data poi la scarsità della documentazione, non abbiamo una conferma dell'esistenza della cappella che assai più tardi, nel 1513, quando viene descritta nella guida stampata nel marzo del 1514, non però come un'opera appena realizzata.

Che poi sul tumulo ci fosse in origine anche una statua giacente della Madonna, scolpita in legno,



CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

LA COLLOCAZIONE ATTUALE DEI DIPINTI

come si era chiesto dubitativamente il Galloni, è come è stato nuovamente ipotizzato circa quarant'anni or sono è un'idea che non ha trovato seguito. Non esiste nessuna prova, nessuna testimonianza. La guida del 1513-14 non ne fa alcun cenno e sarebbe illogico pensare che a quella data la statua fosse già stata tolta, così come è illogico ritenere che sul "super parietem" convivessero due statue di due Madonne Dormienti: l'una nel sacello della Dormitio Virginis e l'altra sull'altare della Chiesa Vecchia, nella quale nel 1498 avvenne la guarigione miracolosa di Donna Agnese Botta, sorella del Maresciallo delle finanze di Ludovico il Moro.

Come ripetutamente accennato nel testo, nel 1960, dopo il Congresso varallese della Società Piemontese d'Archeologia e di Belle Arti, gli affreschi interni, per preservarli dall'umidità e dal degrado, vennero staccati e restaurati dal Borotti, quindi sistemati nella Pinacoteca di Varallo in un ambiente appositamente realizzato per renderli pienamente godibili in uno spazio un po' più ampio, accessibile a visitatori. Era stata una soluzione molto valida, assai apprezzata da Anna Maria Brizio.

Nella successiva, generale ristrutturazione della Pinacoteca, durata vari anni, l'ambiente venne eliminato per dare poi al ciclo una nuova collocazione a cui si è giunti solo di recente, dopo un ulteriore intervento restaurativo da parte di Fermo De Dominici, grazie ai contributi dell'Ente Gestione



dei Sacri Monti, e delle Fondazioni delle Casa di Risparmio di Vercelli e della Banca Popolare di Novara.

Dal 2013 gli affreschi sono stati collocati in una nuova, apposita struttura espositiva, che ripete lo spazio della cappella originaria, nella seconda sala della Pinacoteca. I dipinti dunque sono ora nuovamente visibili, come erano stati per cinque secoli sul Sacro Monte. Ne è conseguito che una corrente di pensiero, dopo la ristrutturazio-

ne della scala d'accesso al sacello della Dormitio Virginis, auspichi un ritorno degli affreschi nella loro sede logica, originaria per cui ed in cui vennero realizzati. È un sogno affascinante, ma per ora difficilmente attuabile, che richiederebbe un più stretto coinvolgimento, un più diretto ed evidente contatto del sacello con il contesto delle altre cappelle del Sacro Monte. Ciò potrebbe realizzarsi solo con un recupero della stessa Valle del Cedron, o di Giosafat, ad iniziare dalla zona occidentale della Piazza Maggiore del Monte, o Piazza S. Giovanni Paulo II, ricreando, riscavando, il trincerone di discesa verso il Sepolcro della Madonna, colmato a metà dell'Ottocento ed escogitando una soluzione più felice e funzionale per l'accesso alla stazione superiore della teleferica.

Casimiro Debiaggi

SUORE 'PIANZOLINE' IN VISITA AL SACRO MONTE



Al termine dei loro esercizi spirituali, predicati a Civiasco da don Gianluigi Corti, di Pavia, le suor, fondate dal beato Piansola, hanno fatto tappa al nostro sacro monte partecipando ad una Celebrazione Eucaristica molto curata in tutti i particolari.

LE PORTE SANTE DELLA MISERICORDIA

ECCO LE PORTE SANTE DELLA MISERICORDIA CHE SI APRIRANNO IN DIOCESI: AL SACRO MONTE IL 6 DI GENNAIO, FESTA DELL'EPIFANIA

Sono state scelte, come indicato nella bolla «Misericordiae Vultus», le “Porte Sante” della nostra diocesi. Lo ha comunicato il vicario generale, mons. Fausto Cossalter, con una sua lettera a tutti i parroci della nostra diocesi (che comprende le province di Novara, Vco e Vercelli).

LA “PORTA DELLA MISERICORDIA” DELLA CATTEDRALE

Papa Francesco, infatti, ha stabilito che, a differenza dello scorso giubileo ordinario, (quello del 2000), questo anno santo abbia una dimensione anche locale. Infatti, come si legge nella bolla di indizione, «stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli ... si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia» (MV,3). «Il Giubileo, pertanto, - aggiunge papa Francesco - sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa» (MV,3).

Così, in concomitanza con l'apertura della porta santa della Basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma e madre di tutte le cattedrali del mondo, a Novara, sarà aperta la porta santa della Misericordia nella chiesa cattedrale domenica 13 dicembre 2015 alle ore 18 dal nostro vescovo Franco Giulio Brambilla.

LA “PORTA DELLA MISERICORDIA” NEI SANTUARI DIOCESANI

La bolla papale aggiunge che a scelta del Vescovo, una analoga porta della misericordia «potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione». (MV,3)

Per la diocesi ne sono state scelte altre cinque, che saranno aperte secondo questo calendario: Venerdì 25 dicembre 2015 ore 11, al Sacro Monte di Orta; Domenica 27 dicembre 2015 ore 15,30, al Santuario del Santissimo Crocifisso di Boca; Venerdì 1° gennaio 2016 ore 16, al Santuario Madonna del Sangue di Re; Mercoledì 6 gennaio 2016 ore 16, al Sacro Monte di Varallo Sesia; Giovedì 7 gennaio 2016 ore 19,30 (circa), al Santuario della Santissima Pietà di Cannobio.

LE CAPPELLE DELL'ASCOLTO E DELLA RICONCILIAZIONE

Una novità emersa dal Consiglio episcopale e dal Comitato per l'Anno Santo è quella di «individuare in alcuni grossi centri della diocesi, in ogni vicariato, delle cappelle dell'ascolto e della Riconciliazione per favorire l'accesso alla Misericordia del Padre. Queste “penitenzierie” potranno essere individuate nel prossimo incontro di ogni vicariato in settembre». Nei luoghi indicati saranno proposti dei cammini preparatori attraverso sussidi cartacei e visivi per aiutare la preparazione dei penitenti. Da settembre saranno disponibili a tutti.

IL PELLEGRINAGGIO

«Il pellegrinaggio - scrive papa Francesco - è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza». (MV, 14)

Mons. Cossalter a tal scopo invita «ogni comunità a programmare dei pellegrinaggi in una delle sei chiese giubilari diocesane, nel luogo che desiderano». La pastorale giovanile prevede il giubileo dei giovani con un pellegrinaggio a piedi, aperto a tutti, che partendo da varie parti della diocesi, giungerà al Sacro Monte di Orta il 3-4 giugno 2016: in quest'occasione il Vescovo darà il mandato per la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia.

La diocesi ha previsto, invece, un pellegrinaggio diocesano a Roma nei giorni 25-26-27 aprile 2016. L'ufficio di curia competente sta già predisponendo i primi accordi per dare indicazioni al riguardo».



CONVEGNO AL SACRO MONTE

PER RICORDARE I QUATTROCENTO ANNI DELLA NASCITA DI CARLO BASCAPÈ E I CINQUANT'ANNI DELLA MORTE DEL CARDINAL FOSSATI. PROPOSTA DI DEDICARGLI UNA VIA

Sta diventando una tradizione quella del convegno di studi in Basilica al Sacro Monte, lo scorso anno si erano celebrati il quinto centenario della prima guida del Sacro Monte e i cento anni dalla pubblicazione del volume del Galloni, quest'anno Padre Giuliano Temporelli sabato 22 agosto, dopo la messa pomeridiana, ha riunito quattro studiosi per ricordare anniversari altrettanto significativi: il quattrocentesimo anniversario della nascita del vescovo Carlo Bascapè, vescovo di Novara, concretizzando in diocesi le decisioni del Concilio di Trento, e i cinquant'anni della morte del Cardinal Maurilio Fossati, che fu rettore del Sacro Monte di Varallo dal 1915 al 1924.

Casimiro Debiaggi, che ben ricorda il Cardinal Fossati e fu sempre colpito dal "prestigio, autorità naturale, dignità" del porporato, ha tracciato un esaustivo profilo di questo: "Pastore instancabile, rigoroso, di poche parole, lontano dal voler apparire", nel breve spazio assegnato per la relazione: "Il suo arrivo al Sacro Monte di Varallo come Rettore, la prima domenica di luglio del 1915, fu annunciato sul Bollettino tratteggiandone la figura in modo lusinghiero e acuto, emerse subito le doti che si manifestaro-

no durante la missione nella Nuova Gerusalemme, anni in cui collaborò attivamente con l'Amministrazione Civile nel restaurare le cappelle e realizzò la stesura dell'importante Convenzione tra Amministrazione Civile e Religiosa, che ne regolò i rapporti per molti decenni. Il 27 aprile del 1924 fu consacrato vescovo di Gallati e Nuoro proprio nella Basilica del Sacro Monte". A ricordo del Cardinal Fossati sono stati esposti in Basilica il ritratto, la mitria, il pastorale e la croce pettorale d'oro con al centro la Madonna dormiente, offertagli dalla Comunità Varallese. Il Cardinal Fossati fu Arcivescovo di Torino per trentaquattro anni, negli anni bui della seconda guerra mondiale, assumendosi la responsabilità di trattare la resa dei tedeschi salvando la città, godette della stima e della considerazione dei pontefici, da Pio XI a Giovanni XXIII e della venerazione di Papa Paolo VI, e tornò più volte al Sacro Monte, al quale restò sempre molto legato. Al termine del suo intervento il Professor Debiaggi si è auspicato che il Cardinal Fossati venga ricordato anche a Varallo in modo tangibile, dedicandogli una via, suggerendo che la carrozzabile di accesso dal Chiossone sia intitolata: "Viale Cardinal Maurilio Fossati".

Don Paolo Milani, parroco di Santa Rita a Novara, laureato in Storia all'Università Statale di Milano, ha tracciato un profilo biografico del vescovo Bascapè, il cui

nome resta indissolubilmente legato alla Riforma Cattolica attuata con il Concilio di Trento. Fu segretario di San Carlo Borromeo del quale scriverà la biografia, proponendolo come l'ideale della santità pastorale reso concreto, e nutrì per lui un'ammirazione così viva da assumerne il nome.



Basilica: Casimiro Debiaggi, Don Paolo Milani.

Come vescovo di Novara dal 1593 trovò una situazione difficile nella quale fece ordine scegliendosi degli ottimi collaboratori, con i quali seppe entrare in dialogo attivo, valorizzando le "risorse umane". Uomo preparato e rigoroso fece accurate visite pastorali e seppe applicare in modo coerente i principi tridentini, in un'opera di riforma della diocesi i cui effetti sono arrivati fino ai nostri giorni. Nel 1612 pubblicò la notissima: "Novaria, seu de Ecclesia Novariensis", conosciuta come "Novaria Sacra", strumento ancora oggi indispensabile per la conoscenza della diocesi. Per la seconda parte del Convegno ci si è trasferiti nella Sala Giovanni XXIII, dove Don Damiano Pomi ha illustrato i principi della Riforma Cattolica, dei quali Elena De Filippis, Direttrice dei Sacri Monti Piemontesi, ha mostrato l'applicazione pratica al Sacro Monte, concretizzata dal Bascapè che, in modo intelligente e ponderato, tutela, veri-



Sala Giovanni XXIII: Padre Temporelli e Don Damiano Pomi.

CONVEGNO AL SACRO MONTE

PER RICORDARE I QUATTROCENTO ANNI DELLA
NASCITA DI CARLO BASCAPÈ E I CINQUANT'ANNI
DELLA MORTE DEL CARDINAL FOSSATI.
PROPOSTA DI DEDICARGLI UNA VIA

fica e corregge il patrimonio artistico già esistente. Con grande capacità di sintesi Don Damiano Pomi ha tracciato le principali differenze tra dottrina luterana e cattolicesimo, mostrando come la chiesa cattolica rispose con autorevolezza nell'ultima sessione del Concilio alle critiche in riferimento al

rò al Sacro Monte proponendo una storia affascinante e comprensibile a tutti, entrando nella regia del Monte in modo puntuale, per consentirci di leggere la storia in modo coerente, ma volle anche che le cappelle fossero espressione dei sentimenti e della vita vera, costruendo un racconto ancora oggi molto credibile".

Nelle sue due prime visite pastorali, 1593 e 1594, il vescovo si lamentò delle scritte che deturpavano le cappelle, dei commerci che si facevano proprio sotto la porta alessiana, dei locali in cui si mesceva il vino, dei "bivacchi e mangiamenti" che avvenivano all'interno del sacro recinto,

chiese che le porte del Sacro Monte fossero chiuse la sera e che non venissero portate le bestie a pascolare, che fossero apposte indicazioni chiare e in più lingue per raggiungere le varie cappelle, riorganizzate in un percorso cronologico, che i volti delle statue fossero più naturali, ma soprattutto avocò a sé l'autorizzazione delle raffigurazioni, che dovevano essere verosimili e corrispondenti ai testi sacri,



culto dei santi, ribadendone la legittimità e l'utilità, nella loro qualità di intercessori presso Dio, ammettendo anche il culto delle immagini che li raffigurano e delle reliquie che ne ricordano il passaggio terreno.

Elena De Filippis, anche attraverso la proiezione di immagini, ha illustrato i numerosi interventi del vescovo novarese: "Il Bascapè non solo conosceva l'iconografia sacra, ma la applicava in modo coerente e quindi ope-



La dott.ssa Elena De Filippis.

chiedendo che nelle diverse cappelle gli stessi personaggi fossero raffigurati in modo riconoscibile. Elena De Filippis ha concluso ricordando come sia stato il compianto Pier Giorgio Longo lo studioso che per primo intuì la funzione delle grate poste davanti alle cappelle non solo per proteggerne l'interno, ma per guidare e indirizzare la visione.

Padre Temporelli ringraziando i relatori e il numeroso pubblico, ha ribadito la necessità di riscoprire il valore e la forza comunicativa delle immagini per portare la Fede ai giovani, segnalando l'esistenza del *Gruppo Amici del Sacro Monte*, nato per rendere questo complesso sacro sempre più bello e fruibile da tutti. La serata si è conclusa con un "cenacolo" offerto a tutti i presenti, che ha permesso un piacevole incontro tra gli studiosi e il pubblico, per dialogare in un clima di conviviale familiarità.

Piera Mazzone

OFFERTE BOLLETTINO, RESTAURI, PER GRAZIA RICEVUTA

In memoria di Angelo Brea, la fam. € 50,00; R.E. € 150,00; Zaninetta Alberto € 20,00; Marchini Carlo € 20,00; Depaulis Maria Ignazia € 13,00; Nora Calanda € 5,00; Cavagnino Umberto € 13,00; Moretti Maria € 20,00; Stragiotti Laura € 20,00; Guala Calzino Margherita € 50,00; Manna Gianni € 23,00; Balocco Angela Moretti € 50,00; Scaglia Franca € 13,00; Manzone Giuseppe € 50,00; Gualdi Giuliana € 20,00; Piana Giulietta € 20,00; Sanfilippo sr. Gaetanina € 13,00; Silvana Turchè € 100,00; Bardella Sante € 20,00; Bai Maria € 30,00; Landa Chiara € 50,00; Gagliardini Enea € 15,00; Pescina Angela € 13,00; Bertoletti Antonietta € 40,00; Muzzati Liliana € 20,00; Telini Alina € 20,00; Vignoni Renzo € 15,00; Manara Alberto € 15,00; Corrente Anna € 15,00; Rolando Fortunato € 20,00; Camisasca € 15,00; Ermenegildo € 310,00; Marabese Rondonotto € 35,00; Elgo Lanfranchi € 20,00; Martelli sorelle € 25,00; Elgo Piero € 20,00; Giacobino Maria € 20,00; Galli Anita € 20,00; Rossi Roberto € 20,00; Nicolini Guido € 13,00; Bix Maria Eugenia € 15,00; Raggio Eugenio € 10,00; Gugliermينو Anna € 20,00; Pettinaroli Pietro € 20,00; P. € 100,00;

SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

MONSIGNOR ENRICO VERJUS

Lo scorso 6 settembre, don Massimo Maggiora, sacerdote varallese da diversi anni coadiutore presso la parrocchia di Borgosesia, ha fatto il suo ingresso come parroco ad Oleggio, popoloso centro del novarese dove, dal 1954, reggevano la parrocchia i Missionari della Congregazione di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Per motivi legati alla scarsità di vocazioni, la congregazione non ha più potuto farsi carico della cura pastorale della cittadina, ma la memoria della presenza dei padri missionari resterà sempre viva. Nella grande chiesa dedicata agli apostoli Pietro e Paolo è, infatti, sepolto monsignore Enrico Verjus, conosciuto come l'apostolo della Nuova Guinea.

Enrico Verjus è una delle più importanti figure di missionari novaresi; nacque il 26 maggio 1860

proprio ad Oleggio da Filippo, carabiniere savoiaro di stanza in paese, e da Laura Massara.

La fanciullezza di Enrico però non si svolse nel novarese: a poco più di un anno dalla nascita la famiglia si trasferì in Francia. A seguito, infatti, della cessione dei territori di Savoia e Nizza alla Francia, dopo la seconda guerra di indipendenza italiana, i Verjus dovettero trasferirsi in Francia. Essendo il padre nativo proprio della Savoia, per avere diritto ad un reddito per mantenere la famiglia, dovette ritornare nella patria natale, secondo una legge dell'allora Regno sardo-piemontese.

Il desiderio di consacrarsi al Signore per una vocazione missionaria, Enrico lo manifestò fin dalla fanciullezza tant'è che, a soli dodici anni il 17 aprile 1872, entrò tra gli alunni della Piccola



Opera della Nuova Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore, fondata quattordici anni prima da

FESTA DI MARIA BAMBINA AL SACRO MONTE

Molto buona la partecipazione alla festa di Maria Bambina al Sacro Monte di Varallo.

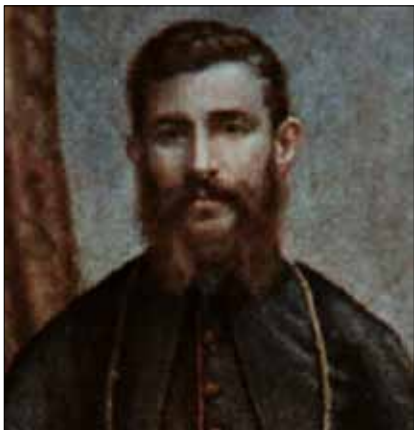
Oltre ai bambini erano presenti diverse suore orsoline e di Gesù Sacerdote.

La funzione, soprattutto nella recita del rosario, ha tenuto presente la situazione drammatica di molti bambini nel mondo a causa delle guerre e delle migrazioni.



SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

MONSIGNOR ENRICO VERJUS



don Giulio Chevalier parroco di Issoudum. Nel 1877 iniziò il percorso del noviziato a San Gerard le Puj emettendo poi, il 15 febbraio 1878 la professione religiosa; i primi tre anni furono da lui vissuti tra alcune case della congregazione, per completare gli studi e curare la formazione dei più giovani. In seguito all'espulsione dalla Francia dei religiosi, nel novembre del 1880, anche i missionari si trasferirono in Spagna, a Barcellona, mentre si andava preparando il progetto di evangelizzare la Papua Nuova Guinea.

Il primo gruppo di pionieri del vangelo in quella lontana terra partì nel settembre 1881 ma il Verjus, con suo rammarico, non poté unirsi, non avendo ancora concluso la sua formazione; proprio per completare gli studi si recò a Roma, presso la nuova casa aperta in piazza Navona e nella Città Eterna, il 1 novembre del 1883, venne ordinato sacerdote.

La via della missione si aprì per lui nel luglio dell'anno seguente quando, con il confratello padre Enrico Couppè, ricevette l'incarico di evangelizzare le tribù - al-

cune delle quali ancora dedite al cannibalismo - che vivevano in Papua. Al termine del lungo viaggio che da Marsiglia condusse i sacerdoti nelle acque del Pacifico vi fu però una delusione, non essendo loro permesso di sbarcare sull'isola, fermandosi a Thurday dove comunque, approfittando della forzata sosta, edificò una chiesa, per la nascente comunità cristiana, ed organizzò un ospedale per soccorrere l'indigenza di quelle popolazioni. Finalmente, il 13 giugno del 1885, con i compagni Gasbarra e Mariani, s'imbarcò verso la Nuova Guinea. Dopo un avventuroso viaggio, il 1 luglio, sbarcò sull'isola di Jule dove il mis-

sionario celebrò la prima messa in quella terra ancor più inesplorata. L'opera di evangelizzazione della popolazione locale andò in passo con la costruzione di abitazioni e capanne stabili per gli indigeni e di un sanatorio per la cura degli ammalati. Non ci possiamo rendere oggi conto del difficile contesto in cui operò Verjus: tra malattie, povertà, diffidenza, tutte prove che egli però visse abbracciando la Croce di Cristo il cui nome era venuto ad annunciare.

Da Jule l'attività missionaria si propagò alle isole vicine, con l'adesione di molte tribù alla fede cristiana. Il suo instancabile operato ottenne che il pontefice Leo-

RINNOVATO IL TETTO DEL COMPLESSO DI NAZARETH

Il complesso di Nazareth è tra i più antichi del Sacro Monte. Comprende le cappelle dell'Annunciazione, del visita di Maria alla cugina Santa Elisabetta e il primo sogno di Giuseppe, detta anche cappella 'della Madonna che cuce'. Ora dopo mesi di lavoro il tetto si presenta ristrutturato con mirabile maestria.



SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

MONSIGNOR ENRICO VERJUS

ne XIII, istituì il Vicariato Apostolico della Melanesia, guidato dal vescovo monsignor Navarre. Nell'aprile del 1889, mentre si trovava nella foresta intento ad abbattere alberi per la costruzione di una nuova chiesa, Enrico

Verjus fu raggiunto dalla nomina episcopale, come coadiutore di monsignor Navarre che, durante una semplice ma commovente cerimonia, lo consacrò vescovo.

Tre anni dopo, provato dalle fatiche apostoliche, il giovanissimo

vescovo si ammalò e gli venne consigliato un periodo di riposo in patria. Durante il viaggio di ritorno, in ogni sua sosta, egli ricevette grandissima accoglienza e riconoscimento per la sua opera di missionario; anche il papa lo ricevette in udienza.

Da Roma si portò ad Oleggio, per rivedere la sua terra natale dove, nel frattempo, era tornata sua mamma. Vi giunse alla fine del mese di ottobre ma, dopo pochi giorni, dovette porsi a letto, sposato dalle febbri; la mattina del 13 novembre 1892 monsignor Enrico Verjus concludeva il suo breve ma intensissimo cammino terreno. La sua salma, deposta nell'antica chiesa di San Michele, al cimitero, venne tralata in chiesa parrocchiale nel 1925, oggetto di memoria e devozione dei fedeli.

Considerando che il Verjus morì a soli 32 anni e conoscendo la sua esperienza missionaria, non si può che restare ammirati davanti ai doni di grazia che il Signore ha mostrato nella sua figura di sacerdote e vescovo missionario. Un missionario della nostra terra che invita ad intraprendere con coraggio i nuovi percorsi di annuncio del Vangelo.

Per approfondire la sua storia e conoscere più da vicino la sua spiritualità si consiglia C. Puglisi, *Un cuore per Papua Nuova Guinea – Vita di Mons. Enrico Stanislao Verjus Missionario del S. Cuore*, Ed. Missionari del S. Cuore, 1984

VARALLO È LA SEDE PER LA CONSERVAZIONE DEI SACRI MONTI PIEMONTESI



La nuova legge regionale sul riordino delle aree protette e dei Sacri Monti attribuisce un compito importante, determinante per la conservazione delle opere d'arte presenti in questi significativi complessi religiosi, al Sacro Monte di Varallo.

“Il Centro per la conservazione dei Sacri Monti piemontesi, con sede presso la Riserva speciale del Sacro Monte di Varallo, - si afferma nella legge del 3 agosto 2015 - opera per la conservazione preventiva e programmata degli interventi sul patrimonio artistico ed architettonico dei Sacri Monti piemontesi facenti parte delle riserve speciali istituite. Con apposito atto del Presidente, sentito il Consiglio, è approvato il regolamento per il funzionamento del Centro per la conservazione dei Sacri Monti piemontesi, che, tra l'altro, prevede modalità e forme di collaborazione con il Centro per la conservazione e il restauro della reggia di Venaria Reale.”

Don Damiano Pomi

CARLO BESCAPÈ

GLI INTERVENTI DEL VESCOVO NELLA REGIA DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Il Bescapè, vescovo di Novara dal 1593 al 1615, nel primo libro della Novaria fa un conciso ragguaglio storico sul Sacro Monte ponendo in pieno risalto il sistema delle cappelle che, con immagini plastiche e pittoriche di abili artisti, segnatamente dell'illustre Gaudenzio Ferrari. In esso vengono rappresentati i principali misteri della vita e della Passione di Cristo che danno l'aspetto di un sacro villaggio o di un sacro accampamento.

Bescapè ricorda con orgoglio come "noi, sin dall'inizio dell'episcopato, abbiamo intrapreso e seguiamo a curare, dopo aver stabilito l'ordine delle cappelle, già fatte e da fare, ed impartito per iscritto altre disposizioni per il decoro e il vantaggio del luogo."

Nella propria prassi pastorale, attestata dal carteggio, sappiamo come il vescovo si rifacesse puntualmente alla legislazione borromaica, ai decreti dei concili provinciali.

Per questo, fin dall'inizio del suo governo episcopale a Novara, scri-

vendo il 22 giugno 1594 ai vicari foranei, avvertiva: "Non permettete che si fabbrichi nelle chiese senza nostra partecipazione."

Rivolgendosi il 12 giugno 1602 da Novara a tutti i vicari foranei Bescapè raccomandava: "Non lasciate fare pitture nelle chiese o sculture senza darci prima avviso distinto di ciò che si vuol fare, acciò vi diamo in ciò l'ordine che farà di bisogno, o circa fare l'opera, o di mandarci il disegno."

Ecco come parla del Sacro Monte: la Gerusalemme valsesiana è un luogo di grandissima devozione, insigne e irrinunciabile istruzione alla pietà, teatro di esperienze contemplative per spiriti esercitati e comuni fedeli.

Salendo al Sacro Monte in occasione della prima visita pastorale (il 24 settembre 1593), il Bescapè passa in rassegna tutte le cappelle con rigorosa attenzione, dettando, per ognuna, osservazioni precise sulle storie rappresentate, sulla qualità delle opere, sullo stato di

conservazione delle strutture architettoniche e delle figurazioni.

La qualità artistica delle opere è chiaramente riconosciuta, in particolare in quelle di "maestro Gaudenzio". Fa però qualche osservazione sui cavalli dei re Magi "fatti rozamente".

Quanto alle figure dell'Annunciazione, il visitatore prescrive il rifacimento, almeno degli abiti, che gli appaiono di Foggia e colori non appropriati.

Anche le condizioni di visibilità delle scene sono attentamente valutate. I setti posti a difesa dei gruppi plastici a volte risultano troppo vicini a questi, o mal costruiti. Nella cappella dei re Magi si devono togliere certe assi e occorre sovrapporre una vetrata al setto esistente, per consentire la veduta della volta dipinta. Ed ancora, la grata della cappella degli Innocenti va rialzata per favorire una comoda visione dell'interno. La cappella rotonda dell'Assunzione va meglio illuminata con un intervento nel tetto.

IL CARD. VERSALDI ALLA FESTA DELL'ASSUNTA



CARLO BESCAPÈ

GLI INTERVENTI DEL VESCOVO NELLA REGIA DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Il Bescapè si preoccupa anche della dignità delle figure, là dove prescrive il rifacimento delle pitture, non felici, che figurano nella cappella del secondo sogno di Giuseppe. Altre sue considerazioni vertono piuttosto sul carattere espressivo delle immagini, non confacente alla sacralità del soggetto: così censura la figura del Cristo nel Battesimo, atteggiata in modo "indecorosamente supplichevole e genuflessa".

Altrove la censura concerne un'altra forma di non convenienza, la non onestà: nella cappella della Samaritana, l'immagine della donna appare troppo sensuale e deve essere resa più onesta (nimis lasciva, et ideo honestanda).

Venendo a valutazioni di carattere propriamente storico, il Bescapè si preoccupa particolarmente della correttezza iconografica delle rappresentazioni, anche nei dettagli di altre scene. Nella cappella della Resurrezione del figlio della vedova di Naim, l'abito del ragazzo è alla moderna, e va rifatto all'antica. La colonna della flagellazione è troppo grossa rispetto al prototipo tradizionale, cioè rispetto alla colonna conservata a Roma in santa Prassede.

L'esigenza di una rappresentazione più esplicita ed eloquente dei "misteri" muove poi altri rilievi e prescrizioni come quelle di integrare con più figure di astanti, in atteggiamenti appropriati alla situazione, le scene della guarigione del Paralitico e quella dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme.

Rendere poi montano l'ambiente della Visitazione di Maria a Elisabetta. Maria ha una faccia poco degna, santa Elisabetta ha tratti poco maturi e inoltre mancano la figura di Zaccaria, una parvenza della sua casa e qualche personaggio a complemento della scena.



Puntualmente, un anno dopo, negli stessi giorni, il 25 settembre 1594, il Bescapè ritorna sul monte e, convocati insieme con alcuni frati e coi fabbricieri i due principali artisti allora impegnati nella fabbrica, il pittore Domenico Alfani e lo scultore Michele Prestinari, riesamina sistematicamente lo stato delle opere.

Rilievi e disposizioni, questa volta, si distribuiscono in due documenti distinti, il verbale della visita e i conseguenti decreti, formulati con un chiaro intendimento programmatico.

Innanzitutto il visitatore rileva i danni e le profanazioni, portati dall'anarchia, tra devota e festiva, dei visitatori: i graffiti tradizionali dei pellegrini, che invadono e deturpano le pareti dipinte e persino le statue più belle, appaiono intollerabili, si che il vescovo commina severe sanzioni,

con apposita proibizione in latino e in volgare, da esporsi alla porta del Monte e sul prospetto delle cappelle. Inoltre sotto la porta del recinto si fanno merende, e c'è chi, sul luogo, serba e provvede del vino ai forestieri.

Le iscrizioni che nelle cappelle dovrebbero illustrare le sacre storie sono inadatte e non ce ne sono che diano spiegazioni ai forestieri d'altra lingua.

Le stradicciole non sono selciate e non guidano con sufficiente sicurezza i visitatori da un mistero all'altro.

Ma vi sono altre carenze: le fisionomie degli stessi personaggi mutano troppo spesso da un luogo all'altro, il che pregiudica, insieme con la loro identificazione, il senso della connessione tra le vicende rappresentate.

Un aspetto importante riguarda i vestiboli o portici: essi devono essere sufficientemente ampi "per dar luogo al concorso", ma non troppo aperti per proteggere i visitatori dalle intemperie, e dimensionati in modo da consentire un'agevole osservazione di tutte le immagini.

Le grate non sono disposte solo per proteggere i gruppi plastici delle cappelle, ma valgono a escludere ogni interferenza esterna nello spazio della rappresentazione, soltanto introducendovi lo sguardo dello spettatore in modo che questi, astraendosi dall'ambiente circostante, si renda presente, entri con tutta la sua attenzione, cogli occhi e con i sensi interiori, nel 'luogo' del mistero rappresentato. ■

CONOSCIAMO LA PINACOTECA VARALLO: PRESENTATO L'ATTESO CATALOGO DELLA COLLEZIONE REMOGNA

Sabato 19 settembre è stato presentato l'atteso catalogo della *Collezione Remogna*, donata alla Pinacoteca dal dottor Mario Remogna, un'opera corposa di oltre quattrocento pagine, ricca di immagini a colori, che illustrano le oltre cento opere esposte in tre sale appositamente restaurate e recuperate con il contributo della Fondazione



Sulla destra Mario Remogna

Cassa di Risparmio di Vercelli e dello stesso donatore negli spazi del Palazzo dei Musei, inaugurate il 27 giugno. Il volume, curato da Carla Falcone, Conservatore della Pinacoteca Varallese e dal giovane storico dell'arte Simone Amerigo, è stato dedicato al donatore: *"A Mario Remogna custode appassionato dei tesori valesiani"* e si avvale della collaborazione di una ventina di studiosi: Giulia Anversa, Stefano Bruzzese, Daniele Cassinelli, Federico Cavalieri, Odette D'Albo, Marina Dell'Omo, Simone Facchinetti, Filippo Maria Ferro, Giorgio

Fossaluzza, Gianluca Kannès, Alberto Marchesin, Piera Mazzone, Michele Nicolaci, Giovanni Romano, Giuseppe Sitzia, Paolo Sitzia, Paolo Vanoli, Monica Vinardi, che hanno redatto schede dettagliate di ogni singola opera. Essendo un catalogo scientifico è corredato dagli Apparati, preziosi strumenti di conoscenza e di lavoro per gli studiosi: archivi consultati, esposizioni, bibliografia generale, indice dei nomi e crediti fotografici. Mario Remogna, Presidente della Pinacoteca, ha accolto il numeroso pubblico nel Salone d'Onore

della Società d'incoraggiamento, ricordando la genesi della Collezione raccolta da suo padre Giovanni in cinquant'anni, e che oggi è esposta con grande gusto e intelligenza, illustrata in un catalogo esaustivo, strumento indispensabile di conoscenza e di approfondimento.

La presentazione del volume è stata fatta dal Professor Giovanni Romano, amico della famiglia Remogna da oltre mezzo secolo, da quando, Romano ancora studente era impegnato nella redazione della tesi di laurea sul Moncalvo, e arrivò a Borgosesia a Casa Remogna per vedere un quadro attribuito a quel pittore. Fu accolto con molta disponibilità e cortesia in una casa che lungo la scala aveva esposti molti quadri antichi, che già denotavano una concezione dell'arte non custodita gelosamente ma molto orientata verso la fruizione pubblica.

Pellizza Da Volpedo, nei *Quader-*

INCONTRO DEI FAMILIARI DEL CLERO



La diocesi di Novara ha organizzato lunedì 12 ottobre presso il nostro santuario un incontro per i parenti dei sacerdoti della diocesi. Al mattino hanno approfondito, con l'aiuto dell'assistente don Enrico Manzini, alcuni temi riguardanti la prossima assemblea ecclesiale di Firenze. Sono stati presi in considerazione anche alcuni aspetti organizzativi del gruppo. La messa è stata presieduta dal vicario generale, don Fausto Cossalter, che ha sviluppato il tema evangelico della visita di Maria ad Elisabetta, evidenziando come i familiari del clero siano anch'essi sollecitati nei riguardi dei sacerdoti, aiutando così la Chiesa diocesana..

CONOSCIAMO LA PINACOTECA

VARALLO: PRESENTATO L'ATTESO CATALOGO DELLA COLLEZIONE REMOGNA

ni nel 1905, scriveva: *“L'opera d'arte è creatura che non può appartenere soltanto al suo autore ma in certo modo a tutti, che possono trarne diletto ed ammaestramento”*.

Questo concetto esprime ciò che Remogna ha voluto fare donando la sua Collezione ed assicurandone la pubblica fruibilità.

L'allestimento delle tre sale che ospitano la Collezione e la cura del catalogo sono state realizzate grazie all'indispensabile apporto della Dottoressa Carla Falcone, definita da Remogna, che è anche Presidente della Società d'Incoraggiamento: *“Persona che si è dedicata in modo ammirevole, approfondendo cura, talento, intelligenza e dedizione”* e che è intervenuta ripercorrendo il lungo iter della donazione, iniziato nel 2002 con il deposito in Pinacoteca delle opere più antiche e preziose, cui negli anni sono seguite le donazioni di quadri, disegni, sculture, che per essere adeguatamente conosciuti e studiati hanno richiesto l'apporto di studiosi competenti nelle diverse discipline.

Giovanni Donato, funzionario rappresentante la Soprintendenza delle Belle Arti e del Paesaggio in Piemonte, con la sua presenza ha reso omaggio al grande lavoro svolto, ricordando come la Valsesia sia una terra ricca di opere sulle quali gli Enti preposti vigilano ed attivano interventi mirati di restauro e valorizzazione.

Giovanni Romano ha presentato il catalogo in modo molto affettuoso e partecipe, perché scherzosamente ha fatto notare: *“In sala vedo molti studiosi confezionati*

dalla Pasticceria Giovanni Agosti e Giovanni Romano, il che è molto gratificante in quanto si è certi di non lasciare un vuoto alle spalle, ma di aver assicurato la continuità”. Romano ha ricordato che quando visitò per la prima volta la Pinacoteca sessant'anni fa: *“Era un'istituzione molto diversa, la sua evoluzione e il suo arricchimento hanno permesso oggi di accogliere questa Collezione di altissima qualità che la arricchisce, la qualifica e la rende ancora più attrattiva”*, sottolineando che in un Museo, che deve essere aperto e avere fondi e personale sufficienti per la gestione: *“Un catalogo ben fatto è uno strumento indispensabile, perché dà modo agli studio-*

si di conoscere le opere, di poter fare dei raffronti e di scoprire nuovi collegamenti. Il caso di Tanzio è emblematico: la recente scoperta degli anni romani e napoletani ha portato nuova luce ed interesse su questo pittore, ma rimane ancora molto da studiare.

Così le nuove attribuzioni di opere nella collezione Remogna hanno permesso di arricchire il corpus di alcuni artisti, ma soprattutto è stato importante e significativo far dialogare in modo attento e coerente le opere con quanto già presente in Pinacoteca, offrendo ai visitatori nuove potenzialità di conoscenza ed approfondimento”.

Piera Mazzone

CELEBRATA LA FESTA DEL FONDATORE, FRA BERNARDINO CAIMI

Il Sacro Monte ha ricordato domenica 11 ottobre il suo Fondatore, fra Bernardino Caimi. Sono state delle celebrazioni partecipate, durante le quali è stato ricordato il fondatore di questo Luogo. Un doveroso richiamo anche alla Terra Santa, che sta vivendo una situazione difficile.



COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati
con le autostrade d'Italia come segue:

AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

Da Milano: subito dopo Biandrate innesto A26
direzione Gravellona uscita Romagnano;

Da Torino: dopo Greggio innesto A26
direzione Gravellona uscita Romagnano;

AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme"

STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

LINEA FERROVIARIA: NOVARA-VARALLO

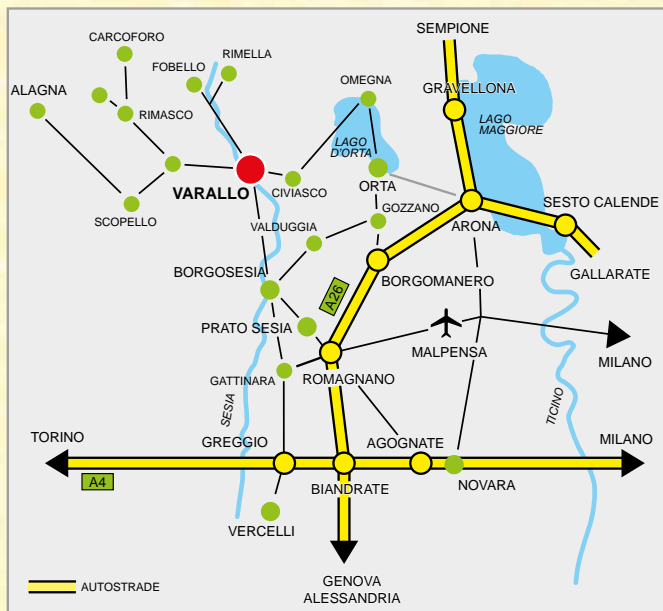
FUNIVIA

Orario continuato: 9 - 17 (18 ora legale)

CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi,
lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato
che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie
in piazza G. Ferrari



PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA
Tel. 0163/51131

Per saperne di più sono disponibili:
GUIDE - VIDEOCASSETTE - CD - DVD



RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO INTESTATO A:
Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia (VC) C.C.P. 114 67131

Internet: www.sacromontedivarallo.it - mail: rettore@sacromontedivarallo.it

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale CPO di Vercelli
per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa.

